

di **UMBERTO GENTILONI**

Il profilo di Aldo Moro è parte costitutiva del dopoguerra della Repubblica. Un protagonista di rilievo, una biografia segnata da un doppio condizionamento: spezzata a 62 anni, nella primavera 1978, dall'omicidio per mano delle Brigate Rosse, semplificata con la progressiva riduzione alla tragedia dei 55 giorni e ai tanti inevasi interrogativi che accompagnano il "caso Moro". Quasi che l'epilogo tragico fosse in grado di assorbire e contenere tutto il resto, la complessità di una vita, di uno dei riferimenti della storia italiana e internazionale nella seconda metà del secolo scorso: padre costituente, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, della Giustizia, della Pubblica Istruzione, presidente del Consiglio Europeo, deputato dal 1946 al 1978, segretario e presidente della Democrazia Cristiana, presidente della Federazione Universitaria Cattolica e poi segretario centrale del Movimento dei Laureati di Azione Cattolica, professore ordinario di diritto penale, intellettuale e giornalista. Da qui il valore scientifico, culturale e civile del progetto dell'edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro, una sorta di percorso di valorizzazione e ricerca avviato nel 2016 in occasione del centenario della nascita e oggi disponibile, consolidato, proposto con criteri storico-critici e filologici (aldomorodigitale.unibo.it).

Un'impresa significativa con un'impronta collettiva che ha coinvolto studiosi e studiose di varie generazioni, numerose università della penisola, istituti, archivi, enti, case editrici. Le ragioni di fondo emergono nitide dalla prefazione di Renato Moro, presidente del Comitato per l'edizione nazionale: «Non solo è legittimo ma è doveroso continuare a sentire il "caso Moro" come una ferita aperta le cui ombre richiedono ancora risposte di verità. Tuttavia, 55 giorni possono "fagocitare" 62 anni di vita? E inoltre non è forse vero che il Moro rapito dalle Brigate Rosse si comprende solo alla luce del progresso, dei valori, della progettualità, dei caratteri della sua azione intellettuale e politica?». Domande che hanno orientato studi e ricerche nei decenni trascorsi da quella tragedia, contribuendo a chiarire zone d'ombra, responsabilità e collusioni e a orientare progressivamente la stessa periodizzazione della storia repubblicana.

La morte di Moro diventa uno spartiacque, segna un prima e un poi, la fine di una Repubblica o il suo anticipato funerale. Il percorso della ricerca storica contribuisce così a definire il perimetro di un progetto che mette a disposizione fonti ordinate e con-

**L'APPUNTAMENTO**

La presentazione alla Camera con il presidente Mattarella



Oggi alle 17, nella Sala della Regina di Montecitorio, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, viene presentata l'Edizione nazionale delle Opere di Aldo Moro. Introduce Renato Moro, presidente dell'Edizione nazionale delle Opere di Aldo Moro, relazione di Francesca Tomasi. Segue tavola rotonda su "L'eredità di Aldo Moro nella storia della Repubblica" con Marta Cartabia, Giovanni Mario Ceci, Antonella Meniconi, Leopoldo Nuti, Paolo Pombeni.

Scoprire Moro al di là del "caso"

Le opere dello statista sono adesso disponibili in un'edizione nazionale che si può consultare online. È il risultato di un progetto decennale per ricordare la figura del leader della Democrazia cristiana oltre il sequestro delle Brigate rosse e la tragica fine

Attenti, c'è del marcio nella politica di *Belgrado*

Il noir di Miodrag Majić, giudice serbo nemico del populismo penale, ci porta tra le conseguenze della guerra fratricida nell'ex Jugoslavia

sultabili. «Il primo obiettivo che questa Edizione Nazionale si è prefissa da quando è stata istituita dal ministero (allora) dei Beni culturali è stato essenzialmente civile: liberare, una volta di più Moro dal carcere brigatista, restituendogli integralmente la sua voce e consentendo a tutti di confrontarsi con ciò che egli ha veramente detto e scritto. Ha inteso, insomma, assicurare il trasferimento a livello civile delle conoscenze che la ricerca storica permette di acquisire. Per questo abbiamo pensato di realizzare l'Edizione su piattaforma digitale, così da rendere le opere di Moro leggibili, interrogabili e scaricabili gratuitamente da pc, tablet, smartphone. Il progetto ha an-

verso una completa edizione critica dei testi la ricerca su Moro. Nuove e importanti condizioni finalmente lo permettevano. Un progetto fondato su una riflessione scientifica avviata, su un'esperienza di ricerca compiuta, su una documentazione in buona parte individuata, su una sensibilità interpretativa nuova».

Il nesso tra la dimensione scientifica e la funzione civile e democratica dell'edizione rafforza le radici dell'impresa, le sue finalità esplicite. Ancora dalla presentazione di Renato Moro: «L'Edizione Nazionale intendeva così rappresentare il trasferimento a livello civile delle nuove conoscenze acquisite». L'edizione prevede due sezioni: scritti e discorsi e opere giuridiche, le singole opere vengono pubblicate in ordine cronologico. Una terza potenziale sezione riconducibile ai carteggi sarà oggetto di future riflessioni e possibili proposte. Già in filigrana emergono significativi cantieri di ricerca: sull'attenzione di Moro alle dinamiche economiche e sociali degli anni Settanta del Novecento, sulla centralità del quadro internazionale o ancora sulla messa in discussione dello stereotipo sul suo presunto linguaggio criptico, bizantino e poco comprensibile. Al contrario, emerge una capacità comunicativa, pedagogica e popolare pienamente riconducibile alla funzione dei partiti e delle culture politiche di allora. Il quadro del lavoro che si presenta appare imponente: otto volumi (in 11 tomi) e le due brevi appendici dell'Edizione raccolgono oltre 10.000 pagine di testi, più gli apparati critici e le note di corredo. Si tratta di un patrimonio di scritti che aggiunge in media il 100% in più a quanto si conosceva, con una punta del 300% per quanto riguarda i volumi relativi agli anni Cinquanta. Un dato quantitativo che rafforza la qualità dell'impresa e fa ben sperare per nuove stagioni di studi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Si raccolgono oltre 10mila pagine di testi, più gli apparati critici e le note di corredo

che tenuto conto che viviamo ormai in una società dell'immagine e ha previsto di inserire, accanto al testo scritto, il corrispondente documento visivo e/o sonoro».

Lo spessore scientifico rimane la cifra prevalente, una proposta che si appoggia sulla stratificazione storiografica degli ultimi decenni: «Il secondo obiettivo di questa edizione è stato scientifico: cioè, quello di favorire attra-



IL LIBRO

I figli del male

di Miodrag Majić
Marsilio
Trad. di Estera Miocic
pagg. 368
euro 19

di GIANCARLO DE CATALDO

«*M*ai come allora ho avuto la sensazione che quello non fosse un caso per me. Ha presente? Sei davanti a un treno, che è come tutti gli altri e va dove stai andando tu, ma sai che non è quello che devi prendere. Il controllore ti dice di sbrigarti, ma qualcosa ti impedisce di salire su quel treno. Una sensazione che bisognerebbe ascoltare. Io invece non l'ho fatto, ho dato retta all'unico controllore a cui non sono mai riuscito a dire no. E così sono salito. Però ogni metro percorso da quel treno sbagliato era sbagliato, ogni singolo metro mi portava sempre più lontano, verso una stazione da cui non avrei potuto tornare indietro».

Parola di Nikola Bobic, brillante avvocato con un luminoso passato di pubblico ministero alle spalle, un incerto presente avvolto in una perenne nebbia alcolica e autodistruttiva e una vocazione irridimibile a cacciarsi nei guai. Un eroe classico secondo lo schema del più puro hard boiled: il ca-

internazionale. E già questa breve descrizione ci illumina su due aspetti peculiari di una tendenza che si va diffondendo nel panorama della letteratura criminale: da un lato, è sempre più evidente come il noir non tolleri più nessun confine, né geografico né culturale. Non si sapeva molto di un *crime* serbo, anzi, si dubitava persino della sua esistenza: Majić ci smentisce, felicemente, regalandoci un romanzo duro, teso, ricco di colpi di scena e di sapori forti, dove, come in un revival del più classico hard boiled, si narra di un Paese pervaso da una corruzione inestirpabile e ostaggio di un patto perfido fra mafia e politica, nonché della sua capitale, devastata da scorribande di trafficanti senza morale, e di villaggi di campagna dove la memoria dei conflitti etnici è viva più che mai.

Il trionfo della giustizia, se così lo si può definire, è accompagnato da una totale ambiguità. Forse la verità assoluta non esiste

Dall'altro lato, come si è detto, Majić è un giudice, oltretutto orgogliosamente avverso al populismo giudiziario: come altri suoi omologhi in diversi Paesi occidentali, ci racconta le storture del sistema dall'interno, conducendo il lettore attraverso il labirinto delle procedure con l'abilità dell'esperto e la sensibilità ritmica del narratore istintivo. Il caso che Nikola avrebbe ottimo motivi per rifiutare riguarda l'omicidio di uno spregiudicato e controverso leader politico, Radovan Kovac. I sospetti si appuntano sul capo della sua sicurezza, il giovane Dragan. Un colpevole troppo facile, troppo evidente. Tanto da sembrare costruito su misura per chiudere il caso in fretta. I poteri forti, chiamiamoli così, poi premono per un'inchiesta rapida e un processo sommario. Ce n'è quanto basta per stimolare il gusto della caccia di Nikola.

Anche perché c'è un particolare che stona. Sul cadavere è stata abbandonata un'antica moneta d'oro, uno *zlatnik*. Nikola intuisce il possibile significato rituale della moneta, e si mette a indagare in quella direzione. Parte così un'investigazione che, sulle prime, sembra orientata a smascherare tutto il marcio di procure, centrali dei servizi, sedi di occulte conventicole. Ma sta davvero lì la verità? O non si tratta piuttosto di ritornare alla grande tragedia del crollo della Jugoslavia, con annessi massacri etnici e inaudite violenze? È recente la notizia della scomparsa di Ratko Mladić, morto in cattività dopo la condanna per le atrocità di Srebrenica. Molte polemiche hanno accolto la decisione delle autorità di tributargli postumi onori da padre della patria. Ebbene, leggendo le pagine di questo romanzo, e riflettendo sul titolo, *I figli del male*, ci si renderà conto di come la cruenta eredità della dissoluzione dello Stato jugoslavo continui a infestare la Serbia di oggi, con il suo retaggio di vendette, rancori, risentimenti mai sopiti.

Alla fine, il trionfo della giustizia, se così lo si può definire, è accompagnato da una totale ambiguità. Forse la verità assoluta non esiste, e forse si tratta solo di accontentarsi di quella umanamente tollerabile: del resto, per dirla con il finale agrodolce, «oggi è sabato, il giorno in cui ci si ubriaca. E domani è domenica, il giorno in cui i cani e i giuristi non mettono la sveglia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un romanzo duro, teso, ricco di colpi di scena e di sapori forti, che narra un Paese pervaso da una corruzione inestirpabile

valiere solitario, metà Don Chisciotte e metà proclami di cinismo senza illusioni. Ma è noto che il cinismo dei puri - da Sam Spade a Rocco Schiavone, passando per Rick a *Casablanca* - è soltanto un'apparenza, perché il cuore continua a traboccare d'indignazione, la mente a partorire progetti per raddrizzare un mondo che non vuol saperne di abbandonare la sua confortevole zona distorta, e le gambe a macinare chilometri per beccare il cattivo di turno.

Nikola Bobic è il protagonista de *I figli del male*, romanzo del 2019 che segnò il folgorante esordio letterario di Miodrag Majić, giudice della corte d'appello di Belgrado con esperienze presso la Corte penale

IN EDICOLA

Robinson entra nel salotto di Agatha Christie



A cinquant'anni dalla morte di Agatha Christie siamo andati a cercare le sue tracce nella dimora rifugio di Greenway nel Devon, dove ogni oggetto della scrittrice è custodito come in un santuario. Tra qualche settimana, parte di questo tesoro sarà esposto alla British Library di Londra, che le dedica dal 30 ottobre una grande mostra. Su *Robinson* in edicola tutta la settimana, Antonello Guerrera racconta la sua visita alla residenza estiva di Christie, mentre Claudia Morgoglione intervista Lucy Foley, la scrittrice britannica scelta per continuare la serie di Miss Marple con *Assassinio al Grand Alpine Hotel*.